



Associazione



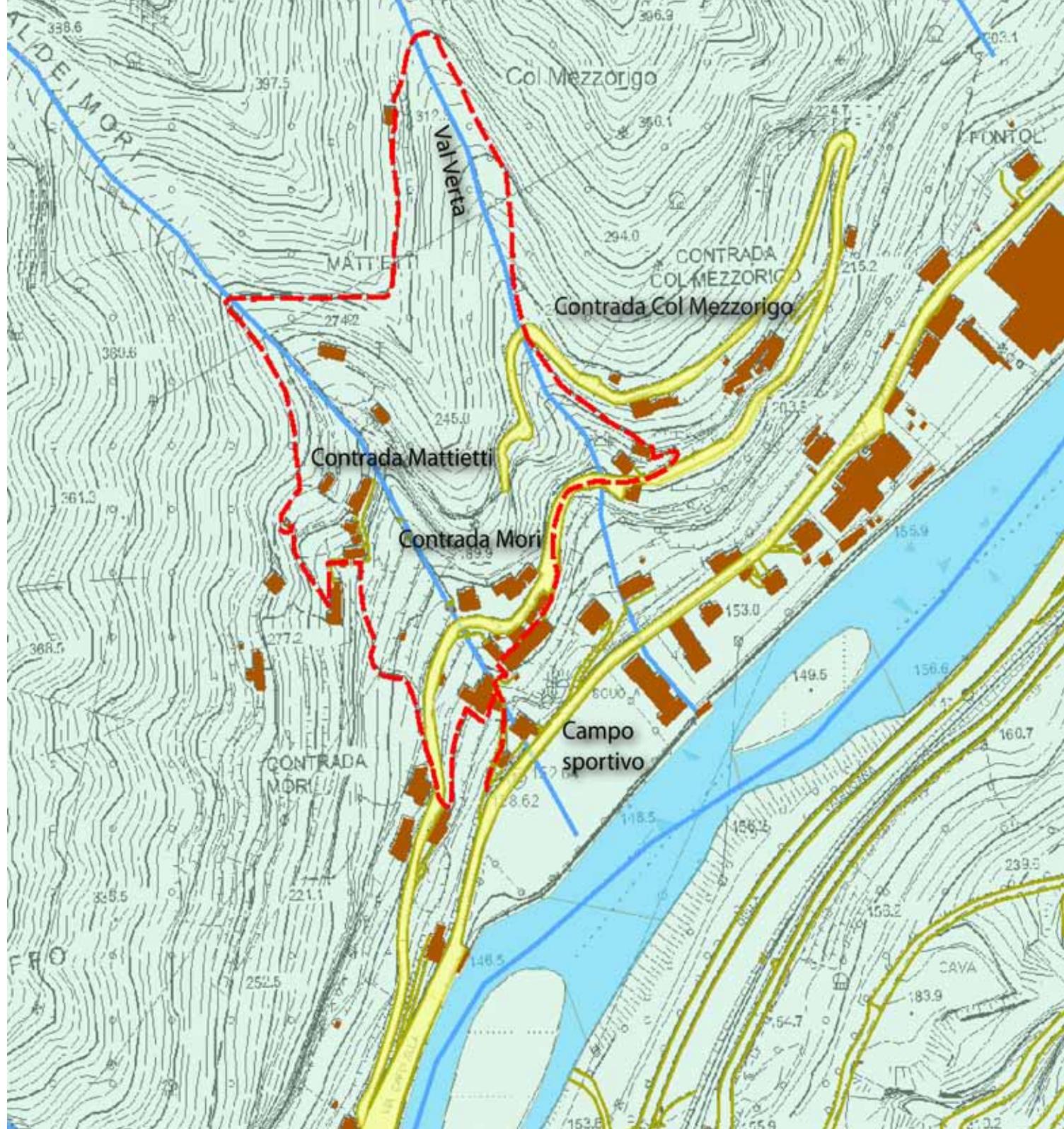
www.altaviatabacco.it
info@altaviatabacco.it

Museo Diffuso Alta Via del Tabacco

Anello tematico etnografico E01

CONTRADE DI VALSTAGNA

VICENZA





Museo Diffuso Alta Via del Tabacco

Anello tematico
Etnografico E01



CONTRADE DI VALSTAGNA

L'itinerario ci permetterà di visitare alcune delle contrade di Valstagna e terrazzamenti più bassi della Val Verta. Lungo il percorso sarà possibile identificare molte delle peculiarità dell'**economia e della vita rurale**, caratterizzata fortemente dalla **coltivazione del tabacco** fino al 1960 circa. Si verrà a contatto con gli elementi caratteristici del territorio e sarà possibile, magari con l'aiuto di un accompagnatore, riconoscere le "**masiere**", le "**banche**", i "**resalti**", le "**canalette**", i "**pozzi**" e molti altri elementi legati alla vita ed alla fatica quotidiana. Ammirabile l'esempio di ottimizzazione del terreno per lasciare più spazio possibile alla coltivazione e la costruzione di **mulattiere lastricate**.

CARATTERISTICHE

Dislivello: 150 m in salita ed altrettanti in discesa.
Tempo: 1,50 ore soste escluse
Difficoltà: T (Turistico)

NOTE E SUGGERIMENTI

Il percorso costeggia e attraversa alcune proprietà private; **si raccomanda il massimo rispetto per frutti, fiori e cose**. L'educazione è il miglior compagno d'escursione. Sono consigliate pedule leggere o scarpe da ginnastica con suola da trekking; i bastoncini sono sempre utili. Lungo il percorso non c'è acqua potabile.

ITINERARIO

Da Valstagna, nei pressi del campo sportivo, parte una mulattiera selciata che sale verso nord in direzione della **contrada Mori** (pannello Alta Via del Tabacco). Si lascia sulla destra una cappella votiva a ricordo dei caduti della prima guerra; davanti a noi, in alto si riconosce la **contrada Mezzorigo**. E' interessante la struttura della **mulattiera**: i sassi che fungono da scalino sono in "pietra dura". Si tratta di pietre trasportate dal Brenta provenienti dalle zone granitiche di Cima d'Asta, porfidiiche dei Lagorai e vulcaniche di Pergine. Queste pietre, molto più resistenti del calcare, sono chiamate **roisi** ed erano ideali per creare scalini resistente ai colti, al gelo e all'usura del passaggio. Raggiunto l'impluvio⁽¹⁾ tra le case, lo si attraversa

e si prosegue verso destra per una scalinata in cemento. Cominciate a notare la costruzione dei caratteristici muri a secco, chiamati **masiere**. Dopo pochi metri, lasciato un piccolo fabbricato sulla destra, si sale a sinistra tra le case, per poi girare a destra per uno stretto viottolo; il tratto, completamente selciato, passa sotto a dei corridoi coperti, tra i fabbricati. Dopo l'ultima casa sulla sinistra si sale una scala in cemento e si raggiunge la strada asfaltata nel punto dove Via Mori diventa Via Mezzorigo. Si segue la strada verso destra, le case di Mezzorigo; poco dopo sulla sinistra inizia una scalinata in cemento, che si sale per proseguire per **mulattiera selciata**. Raggiunto un cancello, si prosegue a destra e poi subito a sinistra, per mulattiera scalinata che costeggia la casa stessa. Sulla sinistra notate una costruzione bassa in stato di abbandono, con una piccola bocca verso valle. Si tratta del **forno per pane** della contrada, dove una volta la settimana veniva cotto il pane che ogni famiglia preparava. Salita la mulattiera a gradini, si lascia sulla destra una scala in cemento, e si prosegue per il **resalto**⁽²⁾. Sotto di voi, a sinistra, si apre la parte finale della Val Verta; se la vegetazione lo permette, è ben visibile un **pozzo** alimentato da una **canaletta** che oltre a convogliare l'acqua all'interno del pozzo permette, quando questo è pieno o in presenza di portate d'acqua eccessive, di deviare l'acqua per farla scorrere nel fondo valle senza arrecare danno al terreno coltivato. L'acqua era un bene prezioso ma al tempo stesso un pericolo. Lasciata sulla sinistra una deviazione che attraversa la valle, si sale fino ad incontrare la strada asfaltata della Val Verta in corrispondenza di una largo tornante. Si attraversa e, per una faticosa e discutibile scalinata, si raggiunge e attraversa una seconda strada per poi imboccare la **mulattiera della Val Verta** tra terrazzamenti in via di recupero. Alla destra della discutibile scalinata si nota, alla base del muro di contenimento della strada, la ricostruzione della canaletta che raccoglieva l'acqua che filtrava alla base della precedente masiera e la convogliava verso valle. Seguendo la mulattiera, si lasciano a destra ed a sinistra vari terreni quasi pianeggianti: si tratta dei **terrazzamenti dove veniva coltivato il tabacco ed erano chiamati "banche"**. A sostegno di queste "banche" noterete possenti muri a secco: le **masiere**.

Raggiunto un pozzo, si prosegue verso sinistra costeggiando terrazzamenti fino a un primo bivio dove, abbandonata la mulattiera che sale, si prosegue sulla sinistra alla base di un'imponente masiera di fondovalle lungo un resalto per poi, in leggera salita, raggiungere una casa abbandonata (quota massima 300 m s.l.m.).

Alla casa scende da destra l'Alta Via del Tabacco (AVT), che ora si segue fino alla **Contrada Mattietti**. Si passa davanti alla casa, e si prosegue. Lasciate i terrazzamenti della

Val Verta, entriamo nel **bosco di mezzacosta**, formato di essenze povere e piante relativamente giovani, visto che fino agli anni '50 la montagna era spoglia. L'abbandono del territorio ha dato libero sfogo alla vegetazione e questo ha permesso il **ritorno di alcuni animali** che prima si erano allontanati: il tasso, la volpe, lo scoiattolo e sicuramente una serie non indifferente d'insetti anche rari. Le piante che oggi colonizzano sono i **noccioli** selvatici, gli **ontani**, il **carpine** nero e bianco, il **corniolo**, qualche **bagolaro**, qualche **vite** inselvaticata, qualche **ciliegio** selvatico e un sottobosco ben sviluppato di rovi, ginestre, edera selvatica, pervinca, erica. Nelle zone in ombra si trovano le felci tradizionali e la **Lingua di Ceruo**. Ciclamini e primule in abbondanza. Dopo una breve discesa si raggiunge la **Grotta dei Signori**, che raccoglie acqua di stillicidio e di una piccola sorgente non sempre attiva in una vasca circolare. La grotta rappresenta un ambiente particolare e si raccomanda entrare in pochi per non alterare l'habitat; soprattutto non gettare sassi nell'acqua e non fare foto con flash verso il soffitto della grotta perché, specie nella stagione fredda, può alloggiare un **raro pipistrello** che, se risvegliato dal letargo, può morire.

Lasciata la grotta si prosegue seguendo le indicazioni AVT che attraversa un incassato impluvio e poco dopo raggiunge il sentiero n° 781, che si segue in discesa fino alla **contrada Mattietti**, oggi praticamente abbandonata. Alle case si abbandona l'AVT e si scende prima a sinistra e poi a destra verso Valstagna. Ritroviamo la mulattiera scalinata con i **roisi**, che ci porta direttamente alla strada asfaltata, che si segue per pochi metri in discesa fino ad imboccare, dalla parte opposta, una scaletta; prima a destra e poi a sinistra, raggiungiamo un resalto in cemento che corre alla base di una bassa masiera. Alla fine del resalto si gira a destra passando sotto un portico per poi scantonare a sinistra e ritrovarci all'impluvio attraversato in partenza. Si riprende la mulattiera in discesa fino al campo sportivo.

Alla fine del resalto, davanti la casa guardando a sinistra, si può notare una nicchia con una **sorgente** (proprietà privata). E' una delle poche sorgenti attive tutto l'anno della zona.

(1) *Impluvio: zona di raccolta delle acque superficiali, generalmente piovane. Di solito è il fondo di una valletta; quando è tra le case viene spesso selciato o lastricato per evitare l'erosione.*

(2) *Resalto: passaggio creato nelle masiere per spostarsi senza attraversare il campo coltivato. Molto spesso il resalto viene costruito nella controscarpa della masiera stessa.*



Consorzio di
promozione turistica